

COS'È E COME VIVE IL TARTUFO BIANCO (*TUBER MAGNATUM PICO*)

Francesco Meotto

Il *Tuber magnatum* si può trovare nei fondi valle o in aree collinari non troppo siccitose. Questi terreni si presentano argilloso-calcarei, non molto compatti, talora più compatti in superficie ma con lo strato sottostante più leggero. In quest'ultimo caso sono misti a sabbia grossolana, ma il sottosuolo più compatto favorisce lo sviluppo delle radici superficiali. Sono, in generale, derivati da marne e arenarie calcaree, quindi ricchi di carbonato di calcio.

Possono essere prativi o con scarsa vegetazione, ma con buona umidità. D'altra parte, un terreno argilloso-calcareo, non troppo asciutto, è condizione favorevole anche per la vita delle piante con cui è in simbiosi che sono principalmente la farnia (*Quercus robur*), il cerro (*Q. cerris*), il pioppo bianco (*Populus alba*), il pioppo nero (*P. nigra*), i salici (*Salix caprea*, *S. viminalis*, *S. alba* ecc.), il tiglio (*Tilia europea*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e il nocciolo (*Corylus avellana*).

L'esposizione non è rilevante per i fondovalle, mentre nelle zone collinari i terreni migliori sono quelli esposti prevalentemente a nord.

La copertura arborea deve essere almeno sul 50%, quella arbustiva scarsa, quella erbacea sul 20-70%. Le zone interne sono più favorite in quanto l'idrografia del suolo è mantenuta costante dal regime delle piogge più abbondanti che nella zona costiera. La prolungata siccità estiva è sfavorevole allo sviluppo del tartufo bianco pregiato e dei suoi simbiotici che appartengono alla flora continentale. Le aree migliori sono le valli riparate dal vento, dove viene evitato un rapido prosciugamento del terreno e quindi anche un abbassamento della temperatura.

Per concludere, il terreno deve essere preferibilmente marnoso-calcareo, di altitudine inferiore ai 700 m.s.l., aerato discretamente ma non eccessivamente permeabile, con presenza negli strati superficiali di discreta umidità anche nei mesi più secchi, discretamente dotato di calcare,

povero di fosforo e azoto, ricco di potassio, con pH (acidità) 6,8-8, scarso di sostanza organica, bagnato da piogge primaverili ed estive, possibilmente in vicinanza di corsi d'acqua su fondi valle, ma privo di ristagni, con modica inclinazione.

In occasione della mia partecipazione alla mia manifestazione "Il tartufo bianco nella Valle del Quietò" tenutasi a Montona il 16 e 17 novembre 2002, ho avuto la possibilità di vedere l'ambiente di raccolta del tartufo bianco istriano. Nonostante la rapidità della mia visita alle tartufoie, ho potuto osservare che le aree di raccolta rispettano, in generale, le condizioni sopra citate. E' necessario però evidenziare che se si vuole mantenere la produzione, occorre un'opera di manutenzione dell'ambiente evitando di abbattere alberi che producono i pregiati tartufi ed eliminando i rovi ed altre piante infestanti che sicuramente possono provocare un grave degrado.

L'iniziativa del Circolo di Cultura Istro-Veneta "Istria" e della delegazione di Trieste dei *Cordons Bleus de France* per la valorizzazione del tartufo bianco istriano, è stata sicuramente di grande interesse particolarmente per i ristoratori delle zone dove sono localizzate le tartufoie, ma occorre ricordare che i tartufi serviti in tavola devono essere raccolti maturi per poter offrire al buongustaio quell'aroma tanto apprezzato nel mondo. Questo, inoltre, eviterebbe l'aggiunta di aromi artificiali che qualora utilizzati dovrebbero almeno essere dichiarati.

Ricordo infine che le uniche aree di produzione dei *T. magnatum*, sono localizzate esclusivamente in Italia e nell'Istria: conserviamo insieme questo prezioso patrimonio!

Francesco Meotto
Ist. per la Protezione delle Piante
C.N.R. - Sezione di Torino

Novembre 2002